

Rassegna Stampa

2/03/2022

IN AULA IL 15 MARZO

Provinciali è slittata l'udienza davanti al Tar

PAVIA

È stata rinviata al prossimo 15 marzo l'udienza del Tar della Lombardia chiamato a esprimersi sulle elezioni provinciali dello scorso 18 dicembre. Pare che nell'udienza di ieri siano stati rilevati problemi di notifiche alle parti coinvolte e, per questo, l'udienza è stata aggiornata. A promuovere il giudizio era stato Angelo Bargigia, sindaco di Marzano, uscito sconfitto dalle elezioni che lo vedevano contrapposto a Giovanni Palli, sindaco di Varzi.

Il giorno del voto, Giovanni Palli aveva vinto per 372 voti "ponderati", un distacco minimo se si considera che il solo voto di un consigliere comunale di Pavia "pesa" 375 voti. Così il candidato sconfitto aveva annunciato quasi subito l'intenzione di impugnare l'esito delle urne davanti al Tar, chiedendo che si procedesse a un riconteggio dei voti espressi da sindaci e consiglieri comunali. «Le due verifiche che chiediamo di attuare – aveva dichiarato il candidato sconfitto – riguardano le schede annullate e la corrispondenza dei numeri tra chi ha ritirato le schede per votare presidente e consiglieri e chi ha ritirato solo una delle due schede. Alcuni votanti infatti hanno scelto di non ritirare la scheda del presidente, ma tali numeri devono risultare dai verbali che indicano il numero di schede presenti nelle urne». Nel frattempo anche la procura della Repubblica ha disposto, per il tramite dei carabinieri, l'acquisizione dei verbali di voto.—

F.M.

IL PIANO

Parte la sfida per i fondi Pnrr cabina di regia con 43 Comuni

PAVIA

Una cabina di regia, costituita da 43 enti, per cogliere e vincere la sfida del Pnrr, realizzare progetti condivisi, intercettare risorse, mettere in atto interventi capaci di consentire il rilancio del territorio provinciale. Giovanni Palli, presidente di Piazza Italia, parte da qui. Da un gruppo di lavoro permanen-

te «dedicato alle missioni del Piano nazionale di ripresa e resilienza». Perché, spiega, si deve lavorare tutti insieme in vista della scadenza del 30 giugno, data entro la quale l'Italia dovrà inviare all'Unione Europea le richieste di finanziamento.

«Sono molti gli obiettivi e i traguardi che dovranno essere raggiunti per fine giugno – spiega Palli –. E, già da

marzo, è prevista l'apertura di molte misure che riguardano la transizione ecologica, l'edilizia scolastica, fino alle infrastrutture digitali e il piano borghi». La firma del decreto con cui il presidente costituirà ufficialmente la cabina di regia è prevista per venerdì, ma già nei giorni scorsi è stata inviata una lettera ai 43 attori che faranno parte del neonato

gruppo. Attori come università, Fondazioni Romagnosi, Comunitaria, Banca del Monte, i Comuni di Pavia, Voghera, Vigevano, Comunità montana, i sindaci dei 5 Piani di zona. E ancora: Regione, prefettura, Ats, enti ospedalieri, Camera di commercio, associazioni di categoria, sindacati, Ufficio scolastico e Agenzia regionale per il trasporto pubblico.

«Dobbiamo fare squadra per costruire insieme il futuro di questa provincia – sottolinea Palli –. Enti locali, centri di competenza, stakeholders devono collaborare, mettere in atto una visione strategica, attraverso una condivisione delle singole visioni territoriali per ricondurle dentro una visione e



GIOVANNI PALLI

IL PRESIDENTE DELLA PROVINCIA
COORDINA IL PROGETTO

**Sarà costituito
un gruppo di lavoro
con fondazioni
e università**

programmazione unitaria di tutta la provincia. Per questo ho voluto confrontarmi anche con le tante eccellenze che contraddistinguono il nostro territorio come università, Camera di Commercio, mondo produttivo. Dal confronto con tutti gli attori del sistema territoriale è emersa la volontà di dotarci di progetti concreti e cantierabili e di mettere a punto un sistema di governance per l'attuazione degli interventi relativi al Pnrr». La cabina di regia dovrà quindi individuare linee guida e interventi, costruire progetti integrati, monitorarne lo stato di attuazione. «È un'iniziativa sperimentale e unica nel suo genere in provincia». —

STEFANIA PRATO

L'ASSEMBLEA

Raccolta rifiuti, gli aumenti in bolletta soltanto nel 2023

I Comuni soci approvano il piano industriale della società Broni-Stradella Bociata invece la proposta di appaltare a ditte esterne il servizio notturno

STRADELLA

Via libera all'unanimità dei Comuni soci della Broni-Stradella Pubblica al piano industriale 2022: confermati gli investimenti previsti dal programma, così come l'aumento medio del 4% della Tari, ma a partire dal 2023. Intanto, si va verso l'accordo tra azienda e sindacati sul turno notturno di raccolta rifiuti, evitando l'esternalizzazione del servizio. L'assemblea si è svolta ieri pomeriggio, alle 17, nella sala Brambilla del centro polifunzionale, ed è terminata dopo due ore.

LA RELAZIONE

Dopo l'intervento del presidente della municipalizzata Luigi Giannini, è stato il direttore generale Stefano Bina a illustrare le linee principali del piano industriale, che prevede un miglioramento dei conti, con il bilancio 2021 che torna in attivo per circa 43.000 euro. Poi si è aperto il



L'assemblea dei soci della Broni-Stradella: passato il piano



Il presidente Luigi Giannini

dibattito con gli interventi dei sindaci presenti. Contrariamente alle anticipazioni della vigilia, non ci sono state astensioni o richieste di rinvio, ma il piano è stato approvato all'unanimità: alcuni sindaci comunque non hanno nascosto la preoccupazione per l'aumento delle tariffe della Tari, che partirà dal

prossimo anno e sarà limitato visto che, come ha ricordato l'azienda, gli investimenti avviati dovrebbero garantire il miglioramento del servizio e quindi il contenimento dei costi. «In assemblea è stata sollevata la questione degli aumenti, che ovviamente sta a cuore a tutti – afferma il sindaco di Cigognola, Gianluca Orioli, presidente del comitato di controllo analogo della società -. Ma il direttore generale ha spiegato bene che saranno limitati e serviranno per finanziare gli investimenti». È passata, inoltre, la proposta di preparare un documento congiunto tra azienda e sindaci, in cui si illustrano le motivazioni degli aumenti e come verranno utilizzati i soldi, da presentare nei rispettivi consigli comunali e alla cittadinanza. Soddisfatto il presidente Giannini, visto che con il voto di ieri il piano è diventato subito esecutivo: «Sono contento che si sia sviluppato un bel dibattito con i sindaci, che hanno riconosciuto la validità del piano industriale e il lavoro dell'azienda e del Cda» ha commentato al termine dell'in-

buone notizie anche sul fronte sindacale: dopo un nuovo incontro tra parti sociali e azienda, infatti, la situazione di stallo si è sbloccata e si va verso un accordo per evitare l'esternalizzazione del turno notturno di raccolta. Servirà un altro incontro per definire i vari aspetti, ma l'azienda è ottimista sul percorso. —

OLIVIERO MAGGI

Appalti, prime intese al Senato Riforma in 14 obiettivi Pnrr

Sono per ora poco più di una ventina gli emendamenti alla legge delega sugli appalti che governo e maggioranza hanno condiviso e che si dovrebbero cominciare a votare da oggi in commissione Lavori pubblici del Senato. L'obiettivo sarebbe completare il voto sugli emendamenti in settimana, sempre che oggi le votazioni decollino effettivamente. Il Pnrr prevede per giugno il traguardo dell'approvazione della legge delega, ma il provvedimento, presentato dal governo nell'agosto 2021, è ancora in prima lettura. Nelle ultime due settimane si sono tenuti una serie di incontri e contatti informali cui hanno partecipato fra gli altri il ministero delle Infrastrutture, i relatori Andrea Cioffi (M5s) e Simona Pergreffi (Lega), l'ex sottosegretario Salvatore Margiotta, grande esperto della materia che tiene le fila per il Pd: sono servite a mettere a punto i pareri del Mims. Mancano ancora il via libera definitivo di Palazzo Chigi e i chiarimenti su alcune norme, mentre l'unico punto che potrebbe creare forte tensione con il governo è un emendamento M5s che vuole eliminare o ridimensionare il ruolo del Consiglio di Stato nella scrittura del nuovo codice appalti (i decreti legislativi attuativi della delega previsti dal Pnrr per marzo 2023). Il governo va dritto per la sua strada, dopo che lo stesso premier Draghi ha già annunciato di avere affidato al Consiglio di Stato il compito di riscrivere il codice, ma M5s per ora tiene duro e il resto della maggioranza non ha preso ancora posizione nettamente. Fra gli emendamenti cui il governo darà parere favorevole (spesso con riformulazioni che ne attutiscono l'impatto) ci sono quelli per la inderogabilità delle norme a tutela del lavoro, per la sicurezza e per il contrasto al lavoro illegale o irregolare, le tutele per le piccole e microimprese vietando l'accorpamento artificioso di lotti (ma qui la maggioranza avrebbe voluto spingersi più avanti), la disciplina secondaria (regolamento attuativo del codice) scritta «in relazione alle diverse tipologie di contratto» (formula di mediazione rispetto alla richiesta di un regolamento ad hoc per i lavori pubblici), la «centralizzazione» delle stazioni appaltanti oltre alla qualificazione e alla riduzione della frammentazione, l'introduzione dei criteri ambientali minimi (Cam) che sono resi obbligatori e possono essere valorizzati economicamente nelle procedure di gara, l'introduzione di un sistema di revisione prezzi in caso di eventi eccezionali, l'introduzione di un sistema di rendicontazione degli obiettivi energetico ambientali, il divieto di addebitare i costi della digitalizzazione delle procedure alle imprese, contratti-tipo formulati da Anac per le opere in leasing e per i servizi resi in regime di concessione (novità molto rilevante), il dialogo competitivo per l'affidamento di accordi quadro e il partenariato tecnologico. Correzioni che non modificano in modo sostanziale l'impianto del disegno di legge governativo, anche perché il governo fa quadrato su temi delicati come il subappalto, bocciando o smorzando gli emendamenti presentati per mantenere qualche vincolo, il sorteggio delle imprese invitate a partecipare alle procedure negoziate (tutti i gruppi proponevano di eliminarlo, il governo rilancia limitando e regolando i casi in cui è ammesso). L'approvazione della legge delega per riscrivere il codice appalti è il terzo di 14 fra traguardi e obiettivi che il governo si è impegnato a raggiungere con il Pnrr (l'elenco completo nella tabella a lato). È la riforma 1.10, uno dei pilastri - come ha spesso ripetuto Draghi - dell'intero Pnrr. Incassati il decreto semplificazioni a luglio 2021 e la costituzione della cabina di regia a Palazzo Chigi di fine 2021, l'approvazione della legge delega è il prossimo traguardo. Il primo semestre 2023 sarà poi il momento dell'approvazione del nuovo codice (marzo) e dei decreti attuativi (giugno). Ma altri nove obiettivi, fino a

dicembre 2024, riguardano l' operatività dello Smart procurement attraverso la digitalizzazione delle procedure, la riduzione a 100 giorni dei tempi fra bando di gara e aggiudicazioni, il taglio del 15% dei tempi medi per avviare il cantiere, la formazione del personale addetto agli appalti, l' introduzione di sistemi dinamici di acquisizione presso le Pa che svolgono il ruolo di centrali di committenza e stazione di appalto unica a livello provinciale.